

GRAPPOLI DI PAROLE

AUTORE: AA.VV.

TITOLO: Confesso che ho bevuto. Racconti sul vino e sul piacere del bere

CASA EDITRICE: Derive-Approdi



Qualcuno una volta disse che siamo ciò che mangiamo, viene da aggiungere “e ciò che beviamo”, perché raccontare il vino è in parte raccontare la storia dell'uomo dai suoi inizi. Vite, grano e ulivo sono la base alimentare delle popolazioni mediterranee, la cultura del vino trattiene in se, mestieri, gesti, tecniche e sapori della terra che pestiamo, di cui siamo impastati e che impastiamo coltivandola, seminandola, donandoci ad essa quando il nostro corpo ha voglia di tornare ad essere vite, grano ed ulivo. Così i nostri vini sono una cosa sola con i nostri dialetti, i nostri schiocchi di lingua, sillabe doppie e fonemi stretti nel palato. In alcuni bicchieri di vino c'è più storia che in un libro accademico.

La raccolta curata da Luigi Anania e da Silverio Novelli non è solo un'ottima collezione di racconti sul piacere del vino, è in realtà uno spaccato della cultura italiana, sulla 'socievolezza' del gesto del bere, un gesto che passa attraverso il rito sacro della comunione, attraverso il raschio del contadino che sbatte la carta del 'tresette' sul tavolo dell'osteria o il 'decantato' assaggio del raffinato sommelier che del vino ne ha fatto una scienza.

Ma è proprio lo 'scienziato', Luigi Veronelli, che firma la prefazione, a riportare il vino alla sua condizione naturale: poesia.

A lui fanno eco trenta autori diversi, che in trenta racconti hanno sciolto memorie ed emozioni, immaginando storie e cercando di trasferire sulla carta la complessa esperienza sensoriale del bere vino. Tra le trenta 'confessioni' ne spiccano alcune per originalità e poesia, come quella di Gianni Mura, di Francesco Guccini, di Dario Voltoni, di Jiga Melik, di Roberto Benigni e di Claudio Lolli.

Questo è uno di quei libri che si tocca, si annusa, si ascolta, un libro dedicato all'esaltazione dei sensi attraverso pagine da bere, da assaggiare. Un libro che è un continuo brindisi, una tavolata festosa da matrimonio dove gli ospiti, amici degli sposi, raccontano 'quella volta che...', con quel tono amorevole e leggermente euforico di chi prende parola, dopo aver preso coraggio, in un bicchiere di vino.

AUTORE: Enrico Remmert-Luca Ragagnin

TITOLO: Elogio della sbronza consapevole

CASA EDITRICE: Marsilio



Se persino Noè, come ci viene raccontato, si è preso una famosa e potente sbornia, credo che anche noi possiamo concederci qualche piccola trasgressione.

Scherzi a parte, quello che voglio proporvi non è certo un'ubriacatura ma bensì un'"inebriatura" con la lettura del lavoro *Elogio della sbronza consapevole*.

Gli autori, Enrico Remmert e Luca Ragagnin, ci conducono lungo un'ideale via del vino letteraria, lastricata da innumerevoli proposte che vanno dalla Bibbia fino ad arrivare ai giorni nostri, all'approfondimento di tutto quanto si lega alla cultura del bere, attraverso gli occhi, il palato, la saggezza e la provocazione di personaggi come Omero, Plutarco, Virgilio, Lorenzo de' Medici, ma anche Bukowski, Edgar Allan Poe, Melville, Calvino, giungendo fino agli scritti poetici dell'apparente timida Emily Dickinson.

Ci si domanderà anche perché sono presenti, in un contesto così "di spirito", personaggi come Vittorio Alfieri, Dino Buzzati, Vincenzo Monti, Edmondo De Amicis, piuttosto che Ottiero Ottieri o Dante Alighieri. La risposta ci verrà dalle pagine scelte dagli autori, dopo uno scrupoloso e non facile lavoro di ricerca, che ci consentiranno di percepire sfumature particolari, sicuramente sfuggiteci durante il nostro impegno scolastico.

Anche la musica, ovviamente trova spazio in questo "raffinato cocktail" in un interessante capitolo o meglio, come dicono gli autori "una appendice musicale incompleta" dal bizzarro ma esplicito titolo di: "Strawhisky" dove i "Libiamo, libiamo..." di verdiana memoria si incontrano con le considerazioni espresse poi musicalmente da Patty Smith, Paolo Conte, John Lennon, Francesco De Gregori e Frank Zappa.

È un modo interessante per "leggere le canzoni", per poter dare più spazio al testo, alle parole scelte senza, in questo caso, farci condizionare dalla musica.

Non mancano aforismi, citazioni vere o "falsificate" con grande arguzia come quella attribuita a Robespierre: *Libertè, Egalitè, Beaujolais...* o la celeberrima "Bevo soltanto due volte al giorno: a pasto e fuori pasto", di Anonimo Veneto.

Vogliamo concludere sottolineando il piccolo capolavoro qual è la prefazione a firma di Bruno Gambarotta, prefazione che non manca di aggiungere al volume un tocco di particolare qualità.

AUTORE: Don Pasta

TITOLO: Wine Sound System

CASA EDITRICE: Kowalski



Un vino, una canzone. Cosa avrà bevuto Bob Dylan mentre inventava Like a Rolling Stone? Con che vino accompagnare l'emozione di vedere un concerto di Tom Waits? Con cosa festeggiare l'arrivo di Obama ascoltando Nina Simone?. Possibile che bevendo negroamaro venga in mente solo il reggae? Certamente Sergent Pepper dei Beatles non ha bisogno di niente. Nessun vino risulterebbe altrettanto inebriante. Questo è il nuovo gioco di Donpasta per raccontare le sue storie. Storie di amori, libertà, utopie. Profondi elogi all'ozio ed a ribellioni rilassate attorno a cucine carbonare, moti rivoluzionari che partano dalla pancia, dai profumi del vino, dalla saggezza di chi lo produce con passione. Il vino è esperienza emozionante. Dietro c'è la fantasia del vignaiolo, il rapporto alla terra, al terroir e a chi vi lavora, c'è il sole che riscalda e la pioggia che bagna. Donpasta ha chiesto ad un misterioso Candide, che nel vino è chi assaggia con ingenuità, di condurlo a caccia di affabulatori da vigna, di santi bevitori dei loro stessi vini, di contadini biodinamici, di uomini dalla fervente prassi ecologica, di vini dimenticati ricchi di leggende. Per sentire il suono della vigna, la melodia del vino, il respirare del contadino che raccoglie, del percuotere nel pigiare. Il vino, come il cibo, è strumento di conoscenza del reale, prisma attraverso cui il mondo si manifesta nelle sue nefandezze o, al contrario, nelle sue pratiche romantiche di resistenza culturale. Per raccontarlo, ci si affida alla musica ed alla sua poesia. Tutto il resto, blowin in the wine, lo dirà il vino.

AUTORE: AA. VV.

TITOLO: La dea bottiglia

CASA EDITRICE: Slow Food



Il gusto e il piacere di bere (vino, ma anche birra, whisky, acqua) diventano piacere di leggere, in una raccolta di storie allegre o curiose, ebbre o assetate, alcoliche o astemie. 30 racconti scritti e ambientati ovunque nel mondo, pagine da gustare lentamente che al divertimento sanno abbinare la riflessione esistenziale o antropologica, al rigore delle degustazioni professionali il gioco libero del convivio. Scrittori (Alessandro Baricco, Michele Serra, Piero Meldini, Enzo Fileno Carabba, Marco Bosonetto), studiosi (Maurice Bensoussan, Dominique Fournier), giornalisti enologici e non (Michel Smith, Phil Rees, Stuart Pigott, Hugh Johnson) sviluppano un racconto a più voci caratterizzato dalla varietà delle situazioni, dei punti di vista, delle storie.

AUTORE: AA. VV.

TITOLO: La musica del vino

CASA EDITRICE: Effegu



Un piccolo libro che è arrivato in pochi mesi alla seconda edizione: soave, qualche volta comico, caustico, ma anche drammatico; perfetto da abbinare come regalo a una bottiglia. Leggere questi diciassette racconti è come bere diciassette bicchieri di vino diverso: ci si trova dentro l'ironia, la disperazione, il desiderio, perfino un'intervista; si passa attraverso fenomeni di costume e sentimenti, la rabbia, l'umorismo. Ogni bicchiere canta a modo suo, ma tutti insieme fanno una musica: la musica del vino.

AUTORE: Jean-Luc Hennig

TITOLO: Eros & Vino

CASA EDITRICE: Sonzogno



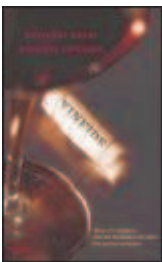
Eros & Vino. Un connubio di voluttà che dagli albori della storia seduce gli uomini di ogni luogo ed epoca, stuzzicandone la mente ed elevando il corpo ai piaceri divini. Non si suole forse far risalire la nascita del vino a una lacrima di Dioniso, dio dell'erotismo e dell'ebbrezza?

Jean-Luc Hennig, scrittore e giornalista, ma soprattutto grande estimatore dell'eccitante binomio, ci accompagna attraverso brevi e gaudenti passeggiate a tema – Gola, Jus osculi e Satiri sono solo alcune fra le trenta tappe che compongono questo piacevolissimo saggio – alla scoperta della bevanda dionisiaca che, fedele al suo divino progenitore, scatena le più fervide rappresentazioni simboliche e le fantasie più libertine. Eruditi filosofi e grandi poeti, scrittori goderecci e irreprensibili scienziati hanno arricchito la letteratura con trattati e opere che hanno come oggetto il vino. Eppure, anche se ormai sono ben noti gli effetti e le proprietà del «felice liquor di virtù pieno», c'è ancora molto da imparare sul suo immaginario. E, in particolare, sul suo immaginario erotico... Per esempio, come non trovare sensuale l'umida polpa dei chicchi d'uva resa incinta dai raggi del sole, che con la loro calda luce infondono energia vitale nei grappoli? O la pigiatura, una danza voluttuosa in cui i partecipanti si abbandonano al corpo scuro e carnoso dell'uva lasciandosi penetrare dalle sue essenze inebrianti? E in questo appassionante viaggio sarebbe imperdonabile non ricordare, nel curioso gioco della degustazione, le insospettabili acrobazie della lingua che si anima d'amore, più carezzevole della mano, più espressiva degli occhi. O limitarsi a considerare il liquido disdegnando la bottiglia cui alcuni strizzano l'occhio come se fosse una bella ragazza, facendo indugiare lo sguardo sulla sua coscia o sull'ombelico prima di possederla... Con erudizione, qualche ammiccamento e un sano tocco d'irriverenza, Jean-Luc Hennig esplora un piccolo grande universo quanto mai eccitante, attraversando la letteratura, la poesia, la storia e la cultura popolare all'insegna del motto latino *In vino veritas*. Un vero inno ai piaceri della vita.

AUTORE: Giovanni Negri, Roberto Cipresso

TITOLO: Vineide

CASA EDITRICE: Piemme



Il vino ammicca, stuzzica, provoca, guarda, accarezza, allude, sorride, commuove, scopre e insegue. Ma è anche lascivo, inafferrabile, etereo, inebriante, sfuggente, struggente e avvolgente. Liquido per definizione e per natura, il vino è seducente come mai lo sarà la birra o l'orzata, la camomilla o il mate de coca andino che pure evoca inesistenti e solforosi stordimenti. Quanto a seduzione, con un whisky o un cocktail ci farete lo stesso che con un thè alla vaniglia o una tisana della nonna. Zero, e dovete semplicemente capire il perché... L'alcol vi ubriaca, non vi seduce: il vino prima vi seduce e poi vi aiuta a sedurre. Si fa desiderare. Gioca con voi a rimpiattino, chiuso in quel vetro ingannevole, nascosto dietro l'etichetta che vi ha incantato. Si concede poco a poco, lasciandosi all'aria e alla luce e chiedendovi musica, gioco, parola, celia e letizia. In una parola, vi strega. Dalla più buia notte dei tempi l'uomo è sedotto dal vino, e l'umanità usa il vino per farsi sedurre da baccanti e satiri, o per sedurre anime e corpi, donne e uomini, individui e masse. Ecco dunque "Vineide", un viaggio immaginario, nei secoli lontani e nei paesi più diversi, di un ipotetico giornalista che interroga i più affascinanti personaggi storici con la medesima, difficile domanda: qual è il mistero del vino? A rispondere c'è Marilyn Monroe ma anche Galileo, ci sono Marco Polo, Erasmo da Rotterdam, Ulisse e tanti altri. Ogni capitolo indaga il mistero di una certa caratteristica del vino, riflesso nei vari aspetti della vita dell'uomo: dal potere seduttivo alle doti rivoluzionarie, dalle qualità poetiche ai segreti dell'alchimia.

Per chi ha capito che il grande mistero del vino altro non è che quello di essere uno straordinario, fedele, imbarazzante

specchio dell'Uomo e della sua lancinante voglia di non essere solo, di custodire e nutrire passioni, emozioni, sogni, fantasie, amori, speranze

AUTORE: Joanne Harris

TITOLO: Vino, patate e mele rosse

CASA EDITRICE: Garzanti (Elefanti bestseller)



Anche il vino può avere delle storie da raccontare, a chi sa ascoltarlo. La strana alchimia della fermentazione alcolica cattura segreti, progetti, amori, tradimenti... Specie se i vini sono magici come quelli che produce Joe Cox con patate, mele rosse e altri frutti misteriosi. Erano questi i sapori e i profumi protagonisti delle estati di Jay Mackintosh da ragazzine, e Jay torna a cercarli ora che, scrittrice trentacinquenne alle prese con un libro che non decolla e un rapporto amoroso in crisi, decide di abbandonare Londra per trasferirsi in un paesino del Sud della Francia, in una fattoria circondata di giardini dove sembra quasi aleggiare la presenza del vecchio Joe... Inizia così il viaggio di Jay alla ricerca di sé stesso e dell'amore: a guidarlo sarà Marise, la donna che il destino gli ha fatto incontrare.

AUTORE: G. Paolo Bonani

TITOLO: Vino e seduzione. Diario di un bevitore colto e avveduto.

CASA EDITRICE: Iacobelli (collana Frammenti di memoria)



13.000 etichette storiche e curiose rigorosamente staccate dalle bottiglie bevute e registrate con data, luogo, ristorante e compagnia presente. Questa leggera follia ha dato luogo a un libro che è insieme storia di vita e percorso del gusto. Scritto in una lingua che ricorda il periodare sul vino di Soldati, Brera e Veronelli, il testo è percorso da un filo rosso di riflessioni e approfondimenti che riguardano regioni, singoli vini, cantine, ristoranti e stabilimenti enogastronomici di tutto il mondo. Il libro lega il vino a temi "forti" di filosofia e di vita, ma corre anche sui binari leggeri del saper vivere e del saper degustare. Ai neofiti è diretto come breviario del "capire" l'esperienza del vino, per gli esperti è un memorandum per l'esaltazione della qualità e della tradizione.

AUTORE: Roberto Cipresso, Giovanni Negri, Stefano Milioni

TITOLO: Il romanzo del vino

CASA EDITRICE: Piemme



Roberto Cipresso è un wine-maker famoso, tant'è che la prefazione a questo suo primo libro l'ha scritta un guru come Robert Parker, che nel mondo del vino rappresenta qualcosa leggermente al disotto di Dio. Roberto, vicentino di Bassano trapiantato a Montalcino, con *Il romanzo del vino* (Edizioni Piemme) è riuscito a stupire, talvolta a commuovere. I libri sul vino sono spesso pallosissimi, un concentrato di tecnica, due spruzzatine di storia, un paio d'aneddoti e via. Sono scritti da addetti ai lavori per addetti ai lavori, gente che si esalta parlando di antociani e polifenoli, di Guyot speronato e malolattica. Pur sapendo tutto di queste cose, altrimenti non sarebbe un wine-maker famoso (con il Malbec Finca Altamira 2003, argentino, ha firmato il miglior vino del Sudamerica), l'autore le lascia da parte, non sono fondamentali. Apre così le pagine a un viaggio fantastico ma reale, da New York a Parigi, dall'Australia al Portogallo, da Mendoza al Friuli, dalle Langhe alla Borgogna, da Montalcino a Bordeaux, perché ogni vino ha un'anima e una storia diversa. Cipresso non è Alice nel paese delle meraviglie, scrive anche di mode e di quattrini (per la completezza dell'informazione) ma le parti migliori del suo libro riguardano l'emozione, quel suo modo di ascoltare la terra, a mezza strada fra raddomante e poeta, di capire un vino che non c'è più o non c'è ancora. Di sentirlo o presentirlo. Un lavoro affascinante (se lo si fa in questo modo), legato al passato e rivolto al futuro. Non so francamente quanti facciano il lavoro a questo modo ma so che se dovessi indicare un solo libro di autore vivente (Veronelli, Brera e Soldati non lo sono più) che aiuti a capire il vino indicherei questo. Perché vola alto. Si consiglia di leggerlo in calice ampio e di apprezzare il bouquet intrecciato di conoscenza, amore e riconoscenza

AUTORE: Paolo Massobrio

TITOLO: Il tempo del vino. Diario di vigna e passioni.

CASA EDITRICE: Rizzoli (collana Saggi italiani)



Quale universo si nasconde in un bicchiere di vino? Quale alchimia produce quel delicato connubio di sapori e profumi capaci di rendere memorabile un assaggio? Paolo Massobrio, scrittore, giornalista, e anche critico enogastronomico fra i più noti d'Italia, ci guida in questo diario-racconto-romanzo alla scoperta di una passione: quella per il vino buono e vero, fatto da persone che conoscono i ritmi della natura e hanno ereditato - e saputo rinnovare - saperi millenari. Dalla vigna dei nonni al primo bicchiere di grignolino che accompagna il rito adulto della bagnacauda, Massobrio ci racconta come è cominciata questa sua passione. Fotografando i personaggi che più hanno contribuito, in questi ultimi vent'anni, alla rivoluzione del vino italiano, ci spiega cosa è cambiato e come è cresciuto un fenomeno fatto di tradizione, ingegno e novità. E soprattutto ci insegna i trucchi di un mestiere che non deve mai cadere nelle trappole dei quiz - anno? cantina? vitigno? - ma si compone di tre gesti, che sono possibili per tutti: guardare, annusare, assaporare. Che poi si traduce in saper apprezzare e amare ciò che di più autentico offrono il frutto della vigna e il talento dell'uomo. "Il tempo del vino" è un libro di incontri e di illuminazioni scanditi dallo scorrere delle stagioni. Ma è anche un prezioso racconto di cantine e produttori che hanno superato la 'prova del bicchiere', la sfida più difficile per un vignaiolo. Perché del vino che è davvero piaciuto non resta neppure una goccia.

AUTORE: Paolo Bonesso

TITOLO: Le felicità nascoste. Memorie involontarie di un bevitore di vino

CASA EDITRICE: InEdition (collana La scacchiera di Babele)



Giungere a compiere cento anni e decidere di porre fine ai propri giorni parrebbe un fatto indubbiamente fuori dal comune e anche alquanto illogico. Bisogna essere sostenuti da ragioni particolari e profonde, oppressi da un'insostenibile affanno per recidere una vita che, in salute, arriva ad una così venerabile soglia. Se poi il metodo scelto per portare a termine la propria esistenza consiste nel bere, lentamente e quasi in modo rituale, i diversi vini della propria esistenza, ritirati da ogni parte del mondo appositamente per l'occasione, questo vuol dire che della vita di questa persona c'è molto da ascoltare. Le felicità nascoste. Memorie involontarie di un bevitore di vino (introduzione di Rino Tripodi) è la confessione di un uomo che cerca di spiegarci, e spiegarsi, il male di vivere che lo attanaglia e contro il quale non desidera più né lottare, né convivere. Egli ripercorre, con l'aiuto del vino, vari episodi della sua vita. Ogni bottiglia giunge da un Paese diverso, ogni Paese richiama alla mente persone, fatti, donne, suggestioni, amori, amarezze (che sembrano essere il retrogusto comune ad ogni ricordo). «Le bottiglie mi sono arrivate in cartoni imballati dall'Italia, dalla Francia, dal Cile, dal Libano, dalla Grecia, dall'Ungheria, dall'Argentina, dal Portogallo, dall'Austria e dal Brasile. Sono i vini della mia vita.» Le scelte stilistiche e l'organizzazione dei capitoli, sono ricercate e originali. Dopo tre capitoli di presentazione di sé, della sua condizione attuale e delle ragioni e modalità per spegnere la propria vita, il protagonista dedica ogni capitolo, ossia ogni memoria, al nome di un vino e al luogo di provenienza di questo.

AUTORE: Antonella Franzon

TITOLO: Come un sorso di buon vino

CASA EDITRICE: Statale 11 (collana Oltre)



Dalle colline del Chianti a quelle di Napa Valley in California. Una passione nata nell'inebriante aroma di quella bevanda che non smette mai di regalare nuove emozioni. Un amore ostacolato, eppure irresistibile, come il vino che l'accompagna.

Sogno, avventura, realtà: il cocktail perfetto per una perfetta favola moderna.

AUTORE: Pietro Gibellini

TITOLO: Il calamaio di Dioniso. Il vino nella letteratura italiana moderna.

CASA EDITRICE: Garzanti (collana Saggi blu)



Il libro è una ricognizione sistematica sul vino nella letteratura italiana. Lungo il sentiero bacchico, Pietro Gibellini incontra i maggiori scrittori, dal Settecento a d'Annunzio, cogliendo così la natura ambigua del vino: ora nettare divino ora liquore satanico, in grado di consolare dal dolore e dalle angosce del mondo ma anche di scatenare torbide passioni, capace di offrire scorciatoie tanto per fuggire dal mondo quanto per godere appieno la vita. . Intorno a loro, per analogia e per contrasto, libertini e librettisti, don Zanella e gli anarchici, gli illuministi e gli scapigliati.

AUTORE: Daniele Cernilli

TITOLO: Memorie di un assaggiatore di vini

CASA EDITRICE: Einaudi (collana Einaudi, Stile libero extra)



Cofondatore e condirettore del Gambero Rosso, Cernilli condensa in queste pagine un'autobiografia enologica, un bigliame di storia e geografia del vino, una piccola introduzione ai piaceri del gusto e dell'olfatto.

Si rivolge ai profani con l'intenzione civettuola di non blandire i cultori ed espone sinceramente le proprie idiosincrasie (la

lista dei vini preferiti, insomma). Dopo la gioventù in cui voleva cambiare il mondo, il nostro si rassegna a perlomeno “cambiare il vino”, e si forma in un periodo in cui nomi come Veronelli, Brera e Soldati emancipano “gli argomenti di carattere enogastronomico dal ruolo folkloristico che la cultura italiana aveva loro assegnato”. Oggi siamo piuttosto abituati a eccessi “gastrofanatici”, di cui Cernilli si fa gioco con una fulminante lista di stereotipi degli assaggiatori. Insieme con la storia moderna del vino (cominciata a Bordeaux nel Settecento, in una “pianura sconfinata punteggiata da vigneti fittissimi e bassi”, proseguita nello Champagne, dove s’inventò l’assemblaggio di vini, e quel tappo di sughero grazie al quale, casualmente, si scoprì la “spumantizzazione”, per arrivare ai giorni nostri), Cernilli dispensa in leggerezza le distinzioni fra “vini di sole” e “vini di luce”. Poca “ampelografia” (la botanica dei vitigni), e ottime dritte finali su come distinguere un novello da un vino maturo, un vino del Nord da uno del Sud.

AUTORE: Paul Torday

TITOLO: L’irresistibile eredità di Wilberforce

CASA EDITRICE: Elliot Edizioni



Consiglio questo libro perché è un romanzo che parla di vino, anzi, parla dell’ossessione per il vino. Ora, premetto che l’autore si è basato sui testi di Parker per fare la sua ricerca, lo faccio soprattutto per i tanti che hanno in antipatia questo wine guru. Non vedrete quindi menzionare neppure un vino italiano, ma solo bordolesi, con rari riferimenti al nuovo mondo, e si inizia anzi con un Petrus. Personalmente mi sento di perdonare senza troppi indugi **Paul Torday** per aver fatto riferimento solo a Parker – sarà che se non altro abbiamo un romanzo sul vino scritto davvero bene (meglio di un esperto di vini che si fa passare per romanziere, insomma). Narrazione appassionante, che ti tiene incollato alle pagine man mano che si va a ritroso nel tempo non con il classico flashback ma proprio raccontando la storia dalla fine. Si parte da quando l’ossessione per il vino ha portato il protagonista, Wilberforce, a una condizione di salute irrecuperabile, scalando di volta in volta di un anno. Se dunque lo conosciamo ormai alcolizzato e quindi egoista e antipatico, tornando indietro nel tempo lo scopriamo davvero, e ci si affeziona a tal punto a lui e a Catherine, di cui si innamora, che ti restano dentro, e un po’ ti chiedi come stanno anche tra una sessione di lettura e l’altra. Il vino, presenza ossessionante nella prima parte, quasi co-protagonista principale si potrebbe dire, diventa gradualmente meno presente, in parallelo alla sua minore presenza nella vita di Wilberforce. Eppure, il peso di quell’irresistibile eredità il lettore partito dalla fine l’ha sempre presente e anzi dà una sfumatura più accesa al vino, arricchisce il bouquet di sensazioni – tanto per restare nella terminologia del vino. Un romanzo che parla di vino, ma anche di desiderio di accettazione, di normalità, di amicizia e di amore. Con un finale struggente.

AUTORE: Noah Gordon

TITOLO: Il Signore delle Vigne (titolo originale “The bodega”)

CASA EDITRICE: Rizzoli



Linguadoca, 1874. Il giovane Josep Alvarez lavora da quattro anni nell'azienda agricola di monsieur Mendès, quando riceve la notizia della morte del padre. Ritorna così nel suo villaggio in Catalogna, per scoprire che il fratello vuole disfarsi della vigna paterna e che Maria del Mar, la donna che amava, si è sposata e ha avuto un figlio. Josep ha un'ambizione: produrre un vino degno di quelli francesi; e mentre cerca, tra mille difficoltà, di realizzare il suo sogno, il passato da cui Josep era fuggito quattro anni prima - un passato di disordini, lotte di successione, assassini politici - si ripresenta per riscuotere il suo tributo.